



PROVINCIA DI FOGGIA DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI
"SANT'ANGELO E PADRE PIO"

«LA VOSTRA LIBERAZIONE È VICINA» (Lc 21,28)
AVVENTO E NATALE 2024

(Circolare 20/2024)

Prot. 406/24

A tutti i Confratelli della Provincia
e della Custodia del CIAD-RCA

alle sorelle Clarisse Cappuccine
di San Giovanni Rotondo

alla Famiglia Francescana secolare
di Puglia, Molise e Campania

SEDI

«Lasciamoci fin d'ora attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: "Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore" (Sal 27,14). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell'attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo, al quale va la lode e la gloria ora e per i secoli futuri».

(Spes non confundit, 25)

Fratelli carissimi, pace e bene nel Signore veniente!

Come sarebbe bello se le parole di Gesù, riportate dal Vangelo secondo Luca (21,28), diventassero un'esperienza concreta per i popoli che, da diverso tempo ormai, sono sconvolti da conflitti armati devastanti. E, tra questi, anche quelli che abitano la sua terra in Medio Oriente, definita "santa" e ultimamente quasi ribattezzata dalla storia contemporanea come terra "martire". La pace sembra rimanere un'utopia, anche nei nostri cuori, non direttamente coinvolti dal terribile male che la guerra semina senza alcuna pietà, mietendo vittime innocenti e danneggiando oltremodo luoghi e ambiente che il Creatore ha posto



nelle mani dell'uomo, perché se ne prendesse cura (cfr. *Gen* 2,15). Ma la rassegnazione non può essere la soluzione. Il Tempo d'Avvento e la celebrazione del Santo Natale devono e possono nutrire di rinnovata speranza il nostro cammino terreno. Oggi, in ragione dei "terribili momenti" che l'umanità sta attraversando, Gesù dice anche a noi: «Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». Ci ridona la speranza che il mondo può cambiare e che la pace non è un sogno irraggiungibile.

Fratelli miei, l'ormai vicino Giubileo ci invita ad essere pellegrini di speranza. Nella bolla di indizione, *Spes non confundit*, il Santo Padre ci esorta ad uscire fuori da una lettura scettica e pessimistica del futuro. Dobbiamo essere capaci di infondere speranza nel cuore degli sfiduciati, sempre più persuasi che la felicità sia una chimera. La speranza è una virtù teologale indispensabile per dare sostegno e vigore alla vita (cfr. *Snc*, 1-3). Essa, spiega Papa Francesco, «nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce» (*Snc*, 3) ed è «lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne», che «non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino» (*ibidem*). La Speranza, dunque, come precisato nella *Lettera ai Romani*, non delude (cfr. 5,5), ci aiuta a riflettere con maggiore obiettività e con fede nel Signore sugli avvenimenti del passato e del presente e ci consente di guardare con fiducia e sano ottimismo al futuro.

L'esercizio di tale virtù, tenuta per mano, dalle "sorelle" più grandi (Fede e Carità), per dirla con il poeta francese Charles PÉGUY, permette di avanzare con coraggio nel pellegrinaggio esistenziale, senza troppo logorarsi nei momenti bui e difficili, ma tenendo sempre accese la fiaccola della fede e quella della carità operosa.

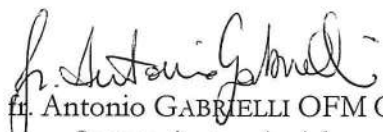
Favorire, dunque, la "cultura della speranza" mi sembra un buon proposito per il prossimo Natale. Far sentire alla nostra gente che è vero anche per noi, oggi, l'invito di Gesù a risollevarci, perché è giunto il tempo della liberazione, e che, per dare ragione della speranza che è in noi (cfr. 1 *Pt* 3,15), ognuno è chiamato a dare il suo contributo, a qualunque titolo e con qualunque mezzo, per preparare condizioni migliori in tutti gli ambiti della nostra esistenza: dal microcosmo della famiglia o dell'ambiente di lavoro alla comunità urbana di cui facciamo parte; dalla nazione di cui siamo cittadini all'intero pianeta, sempre più bisognoso di pace.



Ripartiamo, però, dal cuore, per non smarrire il centro, il centro di noi stessi (cfr. *Dilexit nos*, 9). Facciamo in modo che la speranza possa nascere e rinascere ogni volta e prima di tutto dentro di noi, proprio dalle nostre debolezze, dalle nostre delusioni, dai nostri fallimenti, dalle nostre preoccupazioni, dalle nostre ferite (fisiche e morali), dalle nostre infedeltà e povertà, ma anche dai nostri sogni, dai nostri buoni propositi, dalle opere di carità, dalla gratitudine verso quanti ci fanno del bene, dal rispetto che sapremo portare per ogni vita umana e per ogni cosa creata, dalla predilezione per i poveri. Che il nostro cuore diventi, così, una nuova Betlemme per accogliere il Signore che viene e da cui possa irradiarsi l'annuncio lieto della grande novità: «Oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (*Lc 2,11*).

Invocando l'intercessione della Beata Vergine Maria Immacolata, Regina e Patrona del nostro Ordine serafico, «quale segno di sicura speranza e di consolazione» (*Lumen Gentium*, 68), auguro a tutti voi, miei cari fratelli, alle sorelle Clarisse cappuccine e alla Famiglia francescana secolare un gioioso Natale e un nuovo Anno colmo di speranza e di pace! Mi state a cuore!

Foggia, dalla Curia Provinciale, 8 dicembre 2024
solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria


fr. Antonio GABRIELLI OFM Cap.
Segretario provinciale




fr. Francesco DILEO OFM Cap.
Ministro provinciale